

Oggetto: istanza in autotutela
Da: ESSEDI STUDIO E ASS SAS
Data: Gio 24/01/2013 19:13
A: dp.treviso@pce.agenziaentrate.it
Cc: dr.veneto.gtpec@pce.agenziaentrate.it, altri
Commissione Tributaria Provinciale di Treviso

presso AGENZIA DELLE ENTRATE

DIREZIONE PROVINCIALE

TREVISO

24/01/2013

La presente p.e.c. è una anticipazione della raccomandata semplice che verrà spedita di seguito.

Il sottoscritto Sandro Dallavalle, nato il 30/12/1943 a Castelmasa (RO) e residente a Montebelluna, via del Solstizio, 2, codice fiscale DLLSDR43T30C2070 in qualità di legale rappresentante della ESSEDI STUDIO 6 ASS. SAS di Sandro Dallavalle & C., ubicata in via del Solstizio, 2 a Montebelluna (TV), codice fiscale/p.iva 02080660265, con il seguente indirizzo di posta elettronica certificata: essedi.studio@legalmail.it, presenta ricorso contro l'avviso di liquidazione dell'imposta num. 2010/001/EM/000002642/0/001, relativo al provvedimento di esecuzione mobiliare N. 2642/2010 del 20/09/2010 emesso dal Tribunale di Treviso.

Premesso che i motivi indicati nello avviso emesso da codesto ufficio sono:
Imposta principale di registro ai sensi degli art. 15 e 37 del d.p.r. 131/86, con applicazione dell'aliquota dello 0,50% di cui all'art. 6 della tariffa p.p., sulla somma assegnata dal giudice, più bolli ed accessori,
le motivazioni del presente ricorso sono molteplici. Alcune rispondono ad una logica elementare:

- 1) La esecuzione mobiliare di cui sopra è andata a segno, in quanto la controparte ha pignorati i beni strumentali indispensabili per la produzione del reddito e di conseguenza la società che ha subito il pignoramento, rimasta priva di mezzi per operare, ha visto quasi azzerare i ricavi e più che azzerare il reddito da quel momento in poi;
- 2) la società pignorante ha incamerato, attraverso la vendita all'incanto dei beni pignorati, delle somme comprensive di spese della esecuzione e pertanto era l'unico soggetto solvibile, cui codesta agenzia aveva l'interesse (ma a mio avviso anche il dovere) di rivolgersi, in questo caso concreto;
- 3) la società pignorante è protagonista continuativa di gravi illegalità, manipolazioni documentali, trucchi, ecc.ecc.;
- 4) le gravissime illegalità sono portate avanti con sistematicità e con il concorso di altri soggetti appartenenti alla pubblica amministrazione, settore giudiziario compreso, e si configura pertanto come una delle cricche legate a certa politica, la cui diffusione è esplosa a partire dal 1994.

In relazione ai primi due punti sopra citati le spiegazioni che mi hanno dato i

Vostri funzionari, interpellati telefonicamente (Craparo Michele e Rosario Schiavone) prescindono dall'interesse erariale che dovrebbero tutelare ed, a mio avviso, sfuggono ad ogni logica.

In relazione ai punti 3 e 4 la decisione di rivolgersi esclusivamente alla società pignorata e non invece alla pignorante mi pone inquietanti interrogativi.

Ricordo bene di aver ripetutamente insistito presso l'ufficio Pignoramenti Mobiliari del Tribunale di Treviso per prendere visione del provvedimento del Giudice e questa mi è stata sempre rifiutata con la motivazione che "l'atto si trovava presso l'ufficio del registro e non sarebbe stato restituito sino a quando non fosse stata pagata la imposta di registro".

Anche secondo l'ufficio del Tribunale, quindi, era scontato che dovesse essere la parte che aveva assunto la iniziativa e che avrebbe beneficiato dell'atto, a pagare la relativa imposta. Non solo, mi è stato comunicato che il possesso materiale dell'atto doveva essere subordinato al pagamento di quanto dovuto all'erario

Invece è accaduto che la controparte ha potuto egualmente usare l'atto (e procedere al pignoramento) senza aver adempiuto al pagamento della imposta dovuta.

A proposito di questo ultimo punto, non so se la responsabilità di aver consentito l'uso di un provvedimento privo del requisito correlato di pagamento della imposta (in pratica di aver restituito il documento la cui visione è invece stata a me negata per lungo tempo) sia attribuibile a qualche ufficio del Tribunale oppure a codesta Agenzia delle Entrate. E' assodato comunque che la cricca viola sistematicamente le leggi e le regole e quindi sarebbe uno sforzo sovrumano andare a fondo delle sue iniziative, spesso coronate da un successo tanto eccezionale quanto sospetto.

Un ulteriore indizio della consapevolezza da parte degli Andreon di godere di una impunità senza confini, è dato dalla costanza che denunciano, sino dalla data di costituzione della loro s.r.l., nel 1990, dei bilanci mediamente in perdita (nonostante i tre soci, che superano mediamente per numero i dipendenti, non risultino percepire alcun compenso per il loro lavoro svolto in azienda, in oltre 20 anni! E' straordinario come certi miracoli non vengano indagati da codesta agenzia, cui competerebbe!). E' di tutta evidenza che la loro decisione di far iniziare lo scorcio di causa presso il Tribunale di Conegliano a nome e per conto della loro s.r.l. (in plateale contrasto con le decisioni della Suprema Corte, che nella sua sentenza aveva decretato che il solo Andreon Francesco persona fisica e nessuna società aveva la legittimazione attiva) è spiegabile solo con la assenza di capitale, e quindi di garanzie: in altri termini, l'unico scopo plausibile della esistenza di tale s.r.l. (dato che da 20 anni non contribuisce al sostentamento dei proprietari, che risultano lavorare gratis, anzi si deve desumere che eroghino delle somme di tasca propria per mantenere in vita una siffatta società, sembra plausibile essere quello di tenere indenni i proprietari (i tre appartenenti alla famiglia Andreon) rispetto ai normali creditori ed al fisco. Tanto più che gli Andreon risultano invece disporre di beni immobiliari di elevato valore (uno, in particolare, fa' capo alla Echo s.r.l. di Lignano Sabbiadoro: in questo caso, il bilancio ufficiale attribuisce ai beni un valore irrisorio rispetto a quello reale ed alle possibilità di reddito che derivano dal possesso di un condominio di grande lusso nella posizione più vicina al mare).

Tali violazioni sistematiche sono frutto di una impunità così plateale che, a mio avviso, nulla ha da invidiare a quella che alcuni nostri politici insistono contro

ogni evidenza ad indicare come retaggio solo di certe altre zone del paese. E' un divario storico, che è stato purtroppo colmato nell'ultimo ventennio.....

Ho ripetutamente denunciato il ruolo svolto nella vicenda sia dall'Ordine degli Avvicati di Treviso che dalla stessa Procura della Repubblica ed ho pubblicato sul sito : www.essedistudio.com/piovra la documentazione che permette di farsi una propria idea su fatti eclatanti, leggendo i resoconti che collegano fedelmente agli atti originali del fascicolo giudiziario e quindi la loro veridicità è facilmente verificabile.

Non occorre leggere tutta la documentazione originale pubblicata nel sito per rendersi conto della gravità di quanto succede: è già abbastanza indicativo che gli atti esecutivi sono stati ottenuti dalla Andreon s.r.l. in totale sfregio della sentenza di Cassazione che:

1) aveva escluso la legittimazione attiva di qualsiasi società (ed in particolare della Andreon s.r.l., quindi: prendendo per buone le sperticate assicurazioni al riguardo fornite dallo stesso titolare Andreon Francesco)

2) aveva autorizzato la riassunzione della causa in appello, E NON INVECE PRESSO UNA CORTE DI PRIMO GRADO, ove parecchi magistrati a me sono apparsi disposti a dissimulare di ignorare e fraintendere, anche quando i gravi illeciti sono sbandierati sotto i loro occhi: le anomalie gravissime, dettagliatamente illustrate sul sito, sono state poste alla attenzione di quei magistrati con tutti i mezzi, dagli avvocati e dal sottoscritto. Quanto sopra indica un totale stravolgimento non solo delle leggi, ma del senso comune!

Ma, del resto, è proprio un segno dei nostri tempi, quello della manipolazione della realtà e persino dello stesso linguaggio comune, ove i più incalliti delinquenti vengono propagandati per perseguitati e le peggiori nefandezze qualificate come "LODO".

SONO DECINE I MAGISTRATI DEL TRIBUNALE DI TREVISO COINVOLTI NEGLI AVVENIMENTI DESCRITTI NEL SITO, PUBBLICATO PER LA PRIMA VOLTA IL 7 MAGGIO 2010! E' pacifico d'altra che ho incontrato anche dei magistrati valorosi (anzi, in altre sedi è stata la regola) persino nel contesto di Treviso!

Confido che quanto sopra denunciato dia luogo allo storno (almeno provvisorio, salvo insolvenza della controparte) della richiesta in oggetto ed alla doverosa azione di recupero verso la parte che ha assunto le iniziative ed ha concretamente ottenuto e fruito del provvedimento da assoggettare ad imposta di registro.

Vorrei a questo punto cambiare argomento ed affrontare un tema di ben maggiore gravità che riguarda direttamente codesta agenzia: la sopra citata strana disavventura assume un aspetto ancora più inquietante in relazione a quanto da me già denunciato con p.e.c. in data 21/09/2012, indirizzata alla agenzia delle entrate provinciale, regionale, e nazionale, nella quale, in estrema sintesi, offrivo la mia collaborazione per individuare i responsabili (in pratica i massimi responsabili di un certo anomalo accertamento fiscale) di una concussione esercitata su una importante azienda della zona, grazie alla quale è stato ottenuto dalla azienda stessa un illecito favore alla "cricca" e si è rinunciato, come contropartita, a pretendere quanto gli accertamenti avevano evidenziato sino dal primo giorno (e questo grazie a "suggeritori" interni all'azienda). Io conosco perfettamente i fatti e sono in grado di provare le mie affermazioni: ho bisogno della collaborazione di codesta agenzia solo per identificare, con nome e cognome, i responsabili di quell'accertamento fiscale.

Il danno erariale che si è rinunciato a recuperare è nell'ordine di svariati milioni di euro!

Non è pervenuto alcun riscontro a tale mia denuncia di circostanze gravissime sotto ogni aspetto. Nei giorni successivi tuttavia, trovandomi, per altri motivi alla agenzia delle entrate di Montebelluna, c'è stata la occasione di un confronto con il direttore. Egli mi ha contestato alcuni contenuti della mia p.e.c. che riguardavano nello specifico degli impiegati della sede di Montebelluna.

Circa la questione principale, egli ha glissato sulla mia offerta assicurandomi, che è costante premura della agenzia individuare le "mele marce".

Dato che la mia offerta di individuare tali "mele marce" è stata invece implicitamente respinta, ho denunciato con insistenza i fatti alla Procura di Treviso (protagonista della parte più remota della mia sfortunata vicenda ed, a mio avviso, perno di tutte le mie disavventure).

Di fronte al muro di gomma invalicabile che mi è stato tenacemente opposto, mi sono rivolto al Tribunale di Trento, che ha competenza su quello di Treviso ed alla Procura Generale di Venezia: nessun esito!

La Procura di Trento, incurante della grave circostanza che determinati esposti, che nel caso specifico facevano riferimento a gravi indizi di criminalità internazionale, raccolti in un unico fascicolo, che la Procura di Treviso ha annotato di aver inviato a quella di Trento per competenza, non risultano invece giunti a destinazione e sono quindi spariti, è arrivata a trincerarsi dietro la singolare motivazione che non ho allegato, nel rivolgermi a lei, la certificazione della mia firma autografa, come se non avessi operato via p.e.c. ed il Tribunale di Treviso non fosse ampiamente in grado di controllare la mia identità e non lo avesse già fatto implicitamente inoltrando a Trento i miei esposti! Non ritengo affatto casuale che sia sparito proprio quel fascicolo: dopo aver per la ennesima volta incocciato nel solito muro di gomma opposto dalla magistratura inquirente di Treviso, mi sono rivolto direttamente alla Polizia Postale, le cui encomiabili indagini si sono dovute arrestare di fronte ad un fatto la cui gravità è immane: hanno identificato la fonte della iniziativa criminale in un server di Amsterdam ma, guarda caso, non sono riusciti ad andare più a fondo in quanto quello stesso regime così prodigo di "LODI" aveva disdettato l'accordo di cooperazione che era precedentemente in atto fra Italia ed Olanda!

Dato che in questa ultima civilissima nazione il rispetto delle leggi ha causato un livello di benessere generale che noi nemmeno siamo in grado di immaginare, immersi come siamo nel totale degrado civile ed economico che è la diretta conseguenza di un percorso opposto, tale disdetta dello accordo fra polizie a me sembra suggerire le più inquietanti preoccupazioni. Basterebbe indagare sulla sparizione proprio di quel fascicolo, per arrivare probabilmente a scoperchiare fatti di gravità ben oltre la mia personale disavventura! Peccato che non venga fatto.

Da parte degli organi centrali, invece (mi riferisco alla Direzione Nazionale Antimafia) sono venuti dei segnali incoraggianti. A seguito dello intervento del Ministro Guardasigilli Paola Severino, il CSM ha aperto una indagine disciplinare. Il dr. Giovanni Schiavon si è dimesso, non solo dalla carica di Presidente del Tribunale ma anche dalla magistratura, con veementi ed a mio avviso offensive manifestazioni di ingiustificato risentimento nei confronti del CSM.

Nel complesso tuttavia, la cricca è stata scalfita solamente di poco. A quanto mi sembra di aver capito, certi ostacoli si sono dimostrati insuperabili anche per organi autorevolissimi. La consapevolezza di impunità rimane intatta e la conseguenza, come ho potuto concretamente osservare (ma non ho le prove su tale specifico punto e quindi mi astengo dallo entrare in dettagli) è che i sodali espandono il loro dominio mentre i concorrenti od anche semplicemente gli avversari incorrono sempre "casualmente" nelle più disparate disavventure! E' la specialità del fascismo non violento, organizzare dietro le quinte le sue iniziative e, quando anche vengono alla luce, farle apparire come frutto di casualità o semplice errore! Le conseguenze per la collettività in vaste zone sono drammatiche. Non è un caso che Treviso, una delle province un tempo più fiorenti, sia oggi fra le più devastate!

Mi appello sentitamente a codesta agenzia al fine che voglia collaborare fattivamente alla individuazione delle mele marce ed al recupero del "mal tolto" multimilionario. Solo in questo modo è possibile arginare in qualche modo la deriva di espansione della illegalità in atto!

A tale riguardo, mi è sembrato assai inquietante quanto denunciato a suo tempo su internet da un coraggioso avvocato veronese nell'articolo (da me inserito nel sito: vedere il link in "Prefazione") dal titolo: "da Trento a Bologna, una unica vergogna.....".

In attesa, porgo distinti saluti

Sandro Dallavalle
